

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich



N. 250 Tamùz 5784

## L'affetto particolare per il popolo d'Israele

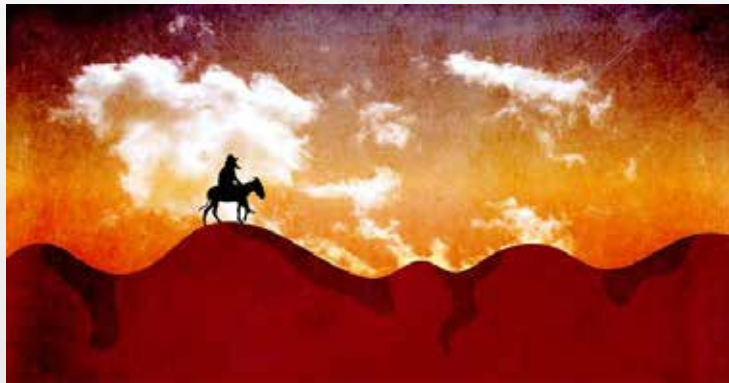
**“Al tempo dovuto viene detto a Yakov e ad Israele quello che D-O fa”**

Nella *parashà* di Balàk, la Torà narra la vicenda di Balàk, re di Moav, che pagò Bil'am per maledire il popolo d'Israele. Quando Bil'am arrivò sul posto e vide i Figli d'Israele, li benedì invece di maledirli, e nelle sue parole di benedizione si trova celata anche la spiegazione della sua incapacità di maledirli. Ecco ciò che disse: “Poiché non vi è magia in Yakov né divinazione in Israele” (Bemidbàr 23:23). Con questo, egli alluse al fatto che la sua forza, la forza di Bil'am, fosse quella della magia e della divinazione, ma le magie e le stregonerie non hanno effetto sul popolo d'Israele. Dopo di ciò, egli aggiunse: “Al tempo dovuto viene detto a Yakov e ad Israele quello che D-O fa” (Bemidbàr 23:23). E così Rashi interpreta questo verso: “Ciò avverrà in futuro, quando sarà rivelato agli occhi di tutti l'amore (che D-O prova per loro), poiché essi sederanno alla Sua Presenza e apprenderanno la Torà dalla Sua bocca”, e il loro posto sarà ancora più vicino a D-O di quello degli angeli, come è detto ‘e i tuoi occhi vedranno il tuo Maestro’.

**Al di sopra degli 'angeli del servizio'**

Con questo, Bil'am volle spiegare

a Balàk che la sua incapacità di maledire il popolo d'Israele non derivava da una mancanza di forza da parte sua, ma dalla superiorità dei Figli d'Israele. Come al tempo del *Matàn Torà* l'amore di D-O per il popolo d'Israele era manifesto e noto a tutti, così “Ciò avverrà in futuro”, quando il popolo d'Israele apprenderà la Torà dalla bocca dell'Eterno, al punto che il livello



degli Ebrei sarà persino superiore a quello degli 'angeli del servizio'. Dal momento che il popolo d'Israele si troverà ad un livello così alto, del quale è detto: “Essi sederanno alla Sua Presenza e apprenderanno la Torà dalla Sua bocca” al punto tale che “i tuoi occhi vedranno il tuo Maestro”, ecco che in ciò si trova la causa che impedì a Bil'am di maledire Israele.

**I profeti sanno**

Questa interpretazione di Rashi, però, lascia una domanda irrisolta: se infatti questa superiorità del popolo d'Israele si manifesterà solo in un lontano futuro, perché la cosa impedisce ora a Bil'am di maledire il popolo? Per questo Rashi porta un ulteriore commento alle parole del verso, che si riferiscono ad un'altra qualità di Israele, già

consisteva nel fatto che egli sapeva riconoscere l'ora in cui D-O Si adirava, e approfittava di questa per lanciare le sue maledizioni. Questo metodo, però, non funzionava con il popolo d'Israele, poiché i suoi profeti venivano a sapere subito cosa accadeva in cielo ed annullavano il decreto per mezzo della *teshuvà* (del pentimento e del ritorno a D-O).

**Qualità eterne**

Invero, le due qualità del popolo d'Israele cui si riferisce Rashi esistono in tutte le generazioni: sempre esistono dei profeti, gli 'occhi' della congregazione, che ci indicano le parole di D-O. Inoltre, ogni volta che l'Ebreo studia Torà, si realizza ciò che è scritto “la mia lingua ripete la Tua parole” (*Tehilim* 119:172), ossia egli apprende la Torà dalla bocca di D-O Stesso. Per questo noi non dobbiamo lasciarci impressionare dalle minacce delle nazioni, poiché anch'essi conoscono le qualità eccezionali del popolo d'Israele e riconoscono il fatto che noi siamo degni della benedizione. E così arriveremo al momento in cui si rivelerà agli occhi di tutti l'amore di D-O per il popolo d'Israele, e anche le nazioni aiuteranno il popolo d'Israele, come è detto “E re saranno per te come nutrici” (Isaia 49:23). (Da *Likutèi Sichòt* vol. 18, pag. 262)

presente allora: “I Figli d'Israele non hanno bisogno di indovini e di maghi, poiché ogni volta che si presenta la necessità di dire a Yakov e a Israele cosa fa il Santo, benedetto Egli sia, e quali sono i suoi decreti in alto, essi non devono praticare divinazioni o sortilegi, ma viene trasmesso loro per bocca dei profeti qual è il decreto di D-O.” Questa è un'ulteriore spiegazione del fatto che Bil'am non potesse maledire Israele: il potere di Bil'am

### Lo sapevate?

Un rabbino, esperto conferenziere ed oratore motivazionale, una volta condivise i suoi dubbi con il Rebbe. “Rebbe”, gli disse, “io sono molto considerato come oratore, e devo aver tenuto migliaia di discorsi, eppure mi chiedo: quanti dei miei discorsi hanno effettivamente colpito nel segno? Non vedo infatti cambiamenti pratici nella vita dei miei ascoltatori”.

Il Rebbe gli rispose: “I nostri Saggi insegnano: ‘Le parole che vengono dal cuore entrano nel cuore’. Se parli sinceramente e con passione, puoi essere certo che le tue parole entreranno nel cuore delle persone, che tu lo veda o no. Se, tuttavia, vuoi essere in grado di vedere il cambiamento reale che ispiri nel tuo pubblico”, continuò il Rebbe, “ti suggerisco di non parlare in termini astratti. Insegna al tuo pubblico una tradizione ebraica pratica e lascio

con un qualcosa di concreto da mettere in atto, dovesse trattarsi anche di una sola cosa, e anche apparentemente minima. È così che si ispira il cambiamento.” È difficile trovare un discorso del Rebbe che non contenga o non si concluda con un appello all'azione pratica. In questo modo, il Rebbe ha trasformato ognuno dei suoi insegnamenti, non importa quanto esoterico, astratto o poco pratico potesse sembrare, in un'istruzione pratica per il cammino.

### Accensione candele

#### Tamùz

	P. Chukkàt 12-13 / 7	P. Balàk 19-20 / 7
Gerus.	19:11 20:28	19:08 20:24
Tel Av.	19:27 20:31	19:24 20:27
Haifa	19:20 20:32	19:17 20:28
Milano	20:53 22:05	20:47 21:58
Roma	20:27 21:35	20:23 21:29
Bologna	20:41 21:52	20:35 21:45

	P. Pinchàs 26-27 / 7	P. Mattòt - Massei 2-3 / 8
Gerus.	19:04 20:20	18:59 20:14
Tel Av.	19:20 20:22	19:14 20:16
Haifa	19:12 20:23	19:07 20:17
Milano	20:40 21:49	20:31 21:39
Roma	20:16 21:21	20:09 21:12
Bologna	20:28 21:36	20:20 21:26

## All'Ebreo è richiesto di essere "profeta per le nazioni"

**"Quando ancora non ti avevo formato nel ventre di tua madre, ti avevo designato; prima ancora che tu uscissi dal suo grembo Io ti avevo consacrato e ti avevo costituito profeta per le genti"** (Geremia 1:5)

Nei Sabati che sono compresi nel periodo chiamato 'fra le ristrettezze', le tre settimane che intercorrono fra il digiuno del 17 di Tamùz e quello del 9 di Av, vengono lette delle *haftaròt* particolari, chiamate '*tlata depuranuta*' - 'tre dell'afflizione', la prima delle quali è chiamata "Parole di Geremia", e in essa il profeta Geremia racconta come D-O l'abbia

incaricato di essere il profeta della distruzione del Tempio. Geremia fu consacrato come profeta nel periodo in cui il popolo d'Israele era attratto dall'idolatria e il suo compito era quello di risvegliarlo e portarlo a fare *teshuvà*, a pentirsi e a tornare a D-O. Geremia ebbe un grande timore di questo compito, e D-O lo incoraggiò dicendogli: "Quando ancora non ti avevo formato nel ventre di tua madre, ti avevo designato; prima ancora che tu uscissi dal suo grembo, Io ti avevo consacrato e costituito profeta per le genti". Geremia rispose allora a D-O: "Ma io sono ancora molto giovane!", e D-O lo incoraggiò: "Non temere nulla da parte loro, poiché io sono con te per salvarti".

### Non temere

La missione di Geremia corrisponde alla missione affidata ad ogni anima ebraica. La discesa dell'anima dalla sua origine Divina superiore a questo mondo

inferiore è una discesa che può essere vista come la discesa al '*tlata de puranuta*', la discesa cioè verso un lavoro duro e difficile, nella realtà dell'esilio. L'anima inizia allora ad avere paura, a temere, chiedendosi come potrà svolgere il suo compito, quando tutto il mondo si erge contro di lei. D-O dice allora all'Ebreo, nel momento



stesso in cui la sua anima scende qui in basso: "Quando ancora non ti avevo formato nel ventre di tua madre, ti avevo designato" – hai un'anima santa, 'una parte di D-O Stesso', che dal lato della sua radice Divina si trova al di sopra di ogni cosa al mondo, di ogni difficoltà dell'esilio. Non solo: "prima ancora che tu uscissi dal suo grembo Io ti avevo consacrato", quando eri ancora nel ventre di tua madre, sei stato preparato per questo compito (sei stato 'consacrato'), poiché allora 'gli viene insegnata tutta la Torà' (*Nidà* 30:2).

### "Io sono con te"

L'Ebreo a questo punto replica: "Ma io sono ancora molto giovane!". È vero che nel profondo mi è stata data "tutta la Torà", ma a livello manifesto "io sono ancora molto giovane". Può anche darsi che io abbia la forza sufficiente per occuparmi di tutto ciò che è spirituale, di tutto ciò che concerne l'anima, senza lasciarmi

impressionare dagli ostacoli che il mondo presenta, ma come potrò mai essere un "profeta per le genti"? Come potrò purificare il corpo materiale, l'anima animale e il mondo che mi circonda? D-O gli dice allora: "Non temere nulla da parte loro, poiché Io sono con te". Non solo in te c'è "una parte di D-O Stesso", e non solo tu hai la

forza della Torà che ti è stata insegnata quando eri nel ventre di tua madre, ma anche dopo, quando l'anima si trova dentro un corpo materiale, nel mondo inferiore e nel tempo dell'esilio, ti vengono date dall'alto forze particolari ("Io sono con te") per riuscire nella tua missione.

### Preoccuparsi del mondo

E aggiunge anche il Santo, benedetto Egli sia: "Non aver paura di loro, se non vuoi che Io ti spezzi davanti a loro" (Geremia 1:17). L'Ebreo potrebbe essere portato a pensare che sia sufficiente per lui occuparsi della propria salvezza – "Io la mia anima l'ho salvata" – lasciando il mondo che lo circonda a se stesso, con la pretesa che: "io sono ancora molto giovane". D-O dice che la condizione del mondo deve importare all'Ebreo. E ancora più di così: se egli vuole garantirsi dalle influenze negative del mondo, deve essere lui stesso ad influenzare il mondo che lo circonda, introducendovi la santità Divina. Grazie a questo servizio, meriteremo di vedere arrivare il profeta Elia, l'annunciatore della Redenzione, che ci annuncerà l'arrivo del nostro giusto Moshiach e ci porterà la redenzione vera e completa.

(Da *Likutèi Sichòt* vol. 18, pag. 342)

## Una fermata in India

Rav David Yizchak Groner era un *chassid* fedele del Rebbe, persona di alto livello spirituale, che ricevette l'incarico di portare la luce dell'Ebraismo e della *Chassidut* nella lontana Australia. Lì, rav Groner si rese subito molto attivo, fondando istituti, scuole, sinagoghe che si riempirono col tempo di Ebrei che si avvicinavano alla Torà. Ogni tanto, rav Groner si recava dal Rebbe, dove ricaricava le sue 'batterie spirituali'. Una volta, prima di tornare a casa, il Rebbe lo ricevette in un incontro privato, al termine del quale gli disse: "Nel tuo viaggio di ritorno in Australia, fai una sosta, per piacere, in India." Uscito dalla stanza del Rebbe, rav Groner si sentì un po' confuso dalla richiesta del Rebbe. In ogni caso, un *chassid* fa quello che il Rebbe gli chiede, senza porsi troppe domande, anche se ciò, in quel caso, comportò un cambio del suo biglietto di ritorno, che non prevedeva certo alcuna sosta in India! Non sapendo quale sarebbe stato lì il suo incarico, rav Groner pensò bene di rifornirsi di 'materiale spirituale' in inglese, da distribuire lì all'occasione. Si recò quindi dal direttore responsabile della pubblicazione dei discorsi del Rebbe e dei libri di *Chassidut*, rav Shneur Zalman Chanin, e gli chiese se avesse dei discorsi del Rebbe tradotti in inglese, da portare con sé nel suo viaggio. Ben equipaggiato, rav Groner prese il volo che lo portò, come tappa intermedia, in India. Una volta giunto, non sapendo bene cosa dovesse fare lì, prese un taxi e si fece portare in una sinagoga, dove avrebbe trovato probabilmente degli Ebrei coi quali parlare di Torà. E così fu. Prima di tornare all'aeroporto per la continuazione del suo viaggio, rav

Groner lasciò lì, nella sinagoga, i discorsi del Rebbe stampati in inglese, che aveva portato con sé. Così si concluse la misteriosa missione di rav Groner. Vediamo ora l'inaspettato risultato. Dopo alcune settimane, o forse anche mesi, rav Chanin ricevette una singolare telefonata da parte di una donna sconosciuta, un'Ebreica che abitava in



Rabbi Yizchak David Groner *Ravi Chanin*

che, più di un anno prima, aveva lasciato la casa e rotto i rapporti con la famiglia in preda alla rabbia, facendo perdere le sue tracce. L'unica cosa che sapeva era che era partito per l'India. Ora, dopo tutto questo tempo, le era arrivata una lettera da lui, nella quale egli raccontava come, dopo essersi recato un giorno al fiume per lavarsi, in una giornata particolarmente assolata, e aver cercato qualcosa con la quale coprirsi la testa, avesse trovato alcuni fogli buttati per terra. Quei fogli si rivelarono degli scritti in inglese, cosa che, inusuale lì, catturò la sua attenzione. Vide allora che si trattava di un discorso del Rebbe di Lubvich, che parlava di *Pesach Sheni*, trasmettendo il messaggio della possibilità di vincere qualsiasi tipo di scoraggiamento, poiché non esiste alcun Ebreo che possa veramente essersi 'perso'. È sempre possibile aggiustare le cose e 'tornare'! Il giovane a quel punto

cominciò a porsi delle domande, a chiedersi cosa ci facesse lì in India, cosa ci fosse lì veramente per lui. Se era vero che nulla è mai perduto, anche per lui doveva esserci una via per tornare. Per questo aveva scritto a sua madre, raccontandole tutta la storia e chiedendole se lo potesse aiutare a trovare un rabbino, qualcuno che lo guidasse, poiché lì dov'era, in India, non aveva trovato nessuno. L'unica indicazione forse utile, era l'indirizzo e il numero di telefono che comparivano sui fogli stampati che aveva trovato. Ed ecco come la madre era arrivata a rav Chanin! Questa storia risale a tempi in cui in India non erano ancora arrivati gli emissari del Rebbe, che oggi invece si trovano lì in quantità, pronti ad accogliere ogni Ebreo di passaggio e ad accudirlo sia materialmente che spiritualmente. Rav Cahnin spiegò quindi alla donna che in India non conosceva nessuno che potesse aiutare suo figlio, ma, dopo aver saputo dove lei abitava, le disse di poterla mettere in contatto con il Beit Chabad più vicino a casa sua. Dopo un certo tempo, la donna lo richiamò e, con voce emozionata, lo ringraziò per tutto il suo aiuto. Suo figlio aveva deciso finalmente di lasciare l'India e di tornare a casa. Una volta lì, aveva contattato il Beit Chabad e cominciato a studiare e a osservare le *mizvòt*, e tutto per merito del discorso del Rebbe, che lo aveva convinto che non è mai troppo tardi e che si può sempre rimediare! Fu solo in seguito, al momento della sua successiva visita al Rebbe, che rav Groner venne a conoscenza dell'effetto della sua missione in India, come rav Chanin si premurò subito di raccontargli!

## Dalle lettere del Rebbe

Confido che lei non prenderà male le osservazioni che le rivolgerò riguardo al fatto che spesso accade che un deterioramento della 'pace familiare' sia dovuto ad una vicinanza fuori luogo nel tempo in cui questa è proibita dalle leggi e dalle regole della 'purezza familiare', poiché in un caso come questo la vicinanza nel tempo sbagliato porta ad una freddezza nel momento in cui essa è richiesta. Nella maggior parte dei casi, ciò è dovuto al fatto che, con il passare del tempo, alcuni dettagli delle leggi e delle regole della 'purezza familiare' vengono trascurati. Per questo, è consigliabile ripassarle nuovamente, in modo da essere certi che tutte le leggi della modestia

vengano osservate meticolosamente. Un altro punto della sua lettera mi sorprende, poiché lascia intendere che lei pensi che una donna non si debba occupare dello studio della Torà, D-O non permetta. Ciò è contrario sia alla legge ebraica, che alla logica stessa, dal momento che è la donna, il fondamento della casa, a determinare per la maggior parte la condotta e lo stile della vita della famiglia. Per essere certa di realizzare questo grande privilegio che D-O ha conferito alla donna Ebraica, è necessario che essa conosca le leggi secondo le quali si deve condurre una casa ebraica, e non è sufficiente affidarsi a ciò che si è imparato dalla propria madre o sorella maggiore, ma è necessario

studiare personalmente queste leggi. Inoltre, è necessario che una madre abbia una conoscenza della Torà, così da poter essere coinvolta negli studi di Torà e nei compiti dei figli. Le consiglieri anche di stabilire dei tempi fissi di studio comune con suo marito sulla *parashà* della settimana e magari anche su altre aree che possano essere di speciale interesse. Tutto ciò cementerà i rapporti nella famiglia, sia quelli tra i genitori, che quelli con i figli e potrà anche aggiungere molto alla propria gratificazione e realizzazione personale. È uso in simili situazioni far controllare i *tefillin* e le *mezuzòt*, per assicurarsi che siano *kasher*.

(Da una lettera datata 2 Shev'at 5740 (1980))

### Perdere tutto per ricevere tutto!

Rabbi Zev era uno degli allievi del Baal Shem Tov, che accompagnavano sempre il loro maestro nei suoi frequenti viaggi verso le città e i villaggi circostanti, o anche lontani. Molte volte, il comportamento del Baal Shem Tov lasciava molto stupito rabbi Zev. A volte gli sembrava addirittura che il Baal Shem Tov compisse delle ingiustizie, ma la sua completa fiducia in lui gli aveva insegnato a non fare domande, sapendo che prima o poi le cose si sarebbero chiarite e sarebbe emerso il bene incluso in tutte quelle azioni. Una volta, essi arrivarono alla casa di un povero, che a stento aveva di che sfamarsi. Il Baal Shem Tov si rivolse a quell'uomo e gli chiese un'offerta di 18 rubli per uno scopo molto importante. Il pover'uomo, che probabilmente non aveva mai neppure visto una simile somma tutta assieme, non volle certo deludere il Baal Shem Tov e corse a vendere i pochi mobili che aveva in casa. Il Baal Shem Tov se ne andò soddisfatto con i suoi 18 rubli, mentre rabbi Zev sembrava sconvolto da quanto aveva visto. Come al solito, però, si disse che prima o poi avrebbe capito. Rimasto senza nulla, il poveretto si

trovò senza un soldo quando si trattò di dover pagare l'affitto di casa. A nulla valsero le sue preghiere, e il suo padrone di casa lo gettò senza complimenti in mezzo alla strada, lui e la sua famiglia. Disperato, l'uomo pensò di andare a cercare altrove la sua fortuna. Arrivato nei pressi di un'altra città, riuscì in qualche modo ad affittare una miniscopa capanna e, dopo aver venduto i pochi oggetti che ancora gli erano rimasti, comprò una mucca. Vendendo il suo latte, sarebbe riuscito a mantenere la sua famiglia. Il signorotto del luogo, proprietario di tutte le terre, città e villaggi della zona, aveva una mucca che si era ammalata, e il suo latte non era più buono. Fu così che il signorotto iniziò a comprare il latte dal nostro pover'uomo, e quel latte gli sembrò così buono e speciale da fargli desiderare di averlo tutto per lui, sempre ed in esclusiva. Per questo fu disposto a pagare bene il nostro eroe, che iniziò a veder fiorire la sua fortuna. Il signorotto imparò a conoscere sempre meglio il nostro ormai non più 'povero' uomo, e ad apprezzarne le qualità. Spesso si consigliava con lui, dimostrandogli ormai la sua più completa fiducia. Quando si rese conto di non avere figli, né alcun altro al quale lasciare in eredità il suo patrimonio, decise di intestare tutto a nome del suo nuovo amico e di partire per un lungo viaggio. Il nostro protagonista vide cambiare completamente il suo destino, ma restò sempre un buon Ebreo,



## L'angolo dell'halachà

**Nelle tre settimane (17 Tamùz - 9 Av):**

-Non si contraggono matrimoni. Fino a *Rosh Chodesh Av*, però, una coppia può fidanzarsi, persino con una festa.

-È uso non recitare la benedizione di *Shechiànu*.

-È uso non tagliarsi i capelli.

-Il 17 di Tamùz sono avvenute cinque sventure: 1) furono spezzate le Tavole della Legge; 2) fu interrotto il sacrificio quotidiano nel Santuario; 3) fu aperto un varco nelle mura della città, all'epoca della distruzione del Secondo Tempio; 4) il crudele Apostomòs gettò un Rotolo della

Torà nelle fiamme; 5) da parte di Ebrei traviati, fu collocato un idolo all'interno del Tempio, fatto che determinò la distruzione del Tempio e il nostro esilio.

-Il digiuno del 17 di Tamùz inizia dall'*amùd hashàchar*. È possibile mangiare fino ad allora, se non si è dormito di notte, o se, prima di dormire, si è dichiarata questa intenzione.

-Donne incinte o allattanti, che sentono difficoltà a digiunare, ne sono esentate, ma devono limitarsi a mangiare solo quanto è loro necessario, per mantenere la salute del corpo. Così per il malato, anche non grave. Bambini, da quando comprendono il significato del lutto, devono limitarsi nel loro mangiare.

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



“Tutta la Terra d'Israele è l' 'eredità eterna' di ognuno del popolo d'Israele, poiché come egli eredita l'intera Torà, così eredita tutta la Terra d'Israele, essendo egli figlio di Avraham, di Izchak e di Yakov...”

(vigilia del 13 Tishrèi 5743)

## Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidùt?  
Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?**

**Oggi puoi!**

**Al telefono o via 'Zoom'  
"Studiamo insieme!"  
(00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la **Sheula**  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu